

ALFONSO DE PETRIS

**DEL VERO E DEL FALSO
NEL SOFISTA DI PLATONE**

CON UN SAGGIO SUL *CRATILO*

In aderenza al testo, si rivisita la speculazione platonica sul vero e sul falso.

Nel *Cratilo*, contro chi nega che il falso sia in quanto dice il non-essere, Socrate – posta la corrispondenza tra originale e copia, categorizzato che suoni e colori rinviano alle cose reali, essendo linguaggio e pittura imitazioni – correla il discorso all'essere delle cose, che in sé hanno sostanza (*οὐσίαν*), di per sé (*κατ'αὐτά*) sono.

La scoperta dell'oggettività degli enti è anche alla base del *Sofista*: non più sul piano logico-glottologico ma su quello ontologico, nella ricerca di una dialettica risolutiva delle aporie di una diairesi ad ambito formale. Superata la negazione parmenidea del non-essere, presupposta l'inoppugnabilità del non-essere, «in qualche modo» il falso è, perché partecipa del non-essere relativo. Platone estende al *λόγος* umano questa acquisizione teorica. Postulato che ragionamento e opinione partecipano del non-essere relativo, dimostra che vero e falso ricorrono anche nel discorso: vero, se dice l'essere com'è; falso, se predica il diverso dall'essere. Si pongono i fondamenti dell'analisi logica quale intesa fino all'Ottocento. Si evidenzia la rilevanza filosofico-linguistica di un epocale studio scientifico della compiuta articolazione del discorso umano.

Si delinea la figura del sofista: opinimitatore, che non sa (*οὐκ εἰδότες*), nella categoria della parvenza. In seconda rappresentazione, dalla copia egli riproduce ciò che «pare» (*φαίνεται*).

Moments of Platonic speculation on truth and falsehood. According to Cratylus' speech language reflects the nature of the object. In the Sophist we search for the objectivity of beings, from the logical-glottological level to the ontological one. We also find a dialectic which solves the contradiction deriving from a merely formal method of distinguishing. After overcoming Parmenides' denial of non-being in itself and after postulating that falsehood exists, because it participates in relative non-being, it is demonstrated that falsehood is in speech (true or false). In this Platonic investigation we encounter innovation and philosophical-linguistic significance of a fully articulated human speech. The sophist is an imitator on the basis of opinion and technique of appearance.

ALFONSO DE PETRIS si è laureato in Filosofia con E. Garin, Università di Firenze. Ha trascorso un ventennio alla University of California at Davis, come Assistant, Associate e Full Professor. Vi ha curato edizioni critiche di testi manettiani inediti (*Vita Socratis et Senecae*, Firenze, Olschki, 1979; *Apologeticus*, Roma, Ed. St. Lett., 1981; *Dialogus consolatorius*, *ibid.*, 1983) e studi per Riviste come *Giornale St. Lett. it.*, *Rinascimento*, *Bibliothèque d'Hum. et Ren.*, *Renaissance Quarterly*, *Italian Quarterly*. Dal 1990 Ordinario di Filologia latina medievale-umanistica (Ling.-Lett. lat., Filologia classica) alla «G. D'ANNUNZIO», Chieti-Pescara. Già Direttore di Dip. «Studi Comparati», Coordinatore Dottorati Ricerca («Arti comparete», «Lingua, testo, letterarietà»), Decano Facoltà Lingue. Ha pubblicato numerosi saggi e *Prometeo, un mito*, Firenze, Olschki, 2003.

Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», vol. 227

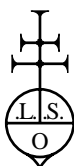
2005, cm 17 × 24, 190 pp. [ISBN 88 222 5485 6]

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze

E-MAIL: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50100 Firenze Italy

orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214